

**www.e-rara.ch**

## **Orazioni sacre e dissertazioni storico-polemiche**

**Torricelli, Giambattista**

**Lugano, 1837-1840**

**Biblioteca Salita dei Frati, Lugano**

Shelf Mark: BSF 15 Da 1-10

Persistent Link: <https://doi.org/10.3931/e-rara-31774>

Articolo IX. Anarchia d' intelletto prodotta dai filosofi sofisti.

---

### **www.e-rara.ch**

Die Plattform e-rara.ch macht die in Schweizer Bibliotheken vorhandenen Drucke online verfügbar. Das Spektrum reicht von Büchern über Karten bis zu illustrierten Materialien – von den Anfängen des Buchdrucks bis ins 20. Jahrhundert.

e-rara.ch provides online access to rare books available in Swiss libraries. The holdings extend from books and maps to illustrated material – from the beginnings of printing to the 20th century.

e-rara.ch met en ligne des reproductions numériques d'imprimés conservés dans les bibliothèques de Suisse. L'éventail va des livres aux documents iconographiques en passant par les cartes – des débuts de l'imprimerie jusqu'au 20e siècle.

e-rara.ch mette a disposizione in rete le edizioni antiche conservate nelle biblioteche svizzere. La collezione comprende libri, carte geografiche e materiale illustrato che risalgono agli inizi della tipografia fino ad arrivare al XX secolo.

---

**Nutzungsbedingungen** Dieses Digitalisat kann kostenfrei heruntergeladen werden. Die Lizenzierungsart und die Nutzungsbedingungen sind individuell zu jedem Dokument in den Titelinformationen angegeben. Für weitere Informationen siehe auch [Link]

**Terms of Use** This digital copy can be downloaded free of charge. The type of licensing and the terms of use are indicated in the title information for each document individually. For further information please refer to the terms of use on [Link]

**Conditions d'utilisation** Ce document numérique peut être téléchargé gratuitement. Son statut juridique et ses conditions d'utilisation sont précisés dans sa notice détaillée. Pour de plus amples informations, voir [Link]

**Condizioni di utilizzo** Questo documento può essere scaricato gratuitamente. Il tipo di licenza e le condizioni di utilizzo sono indicate nella notizia bibliografica del singolo documento. Per ulteriori informazioni vedi anche [Link]

» sempre di condannare i libri pravi e sospetti, e di  
 » strapparli di mano ai fedeli, rendesi assai palese,  
 » quanto falsa, temeraria, ed oltraggiosa alla stessa  
 » apostolica Sede, nonchè ferace di sommi mali pel  
 » cristiano popolo sia la dottrina di coloro, i quali  
 » non solo rigettano come grave ed onerosa eccessi-  
 » vamente la censura de' libri, ma a tanto altresì si  
 » avanzano di audace malignità, che la dichiarano  
 » perfino abborrente dai principj del retto diritto, e  
 » negano arditamente alla chiesa l'autorità di ordi-  
 » narla e di eseguirla ».

#### ARTICOLO IX.

##### *Anarchia d'intelletto prodotta dai filosofi sofisti.*

E chi ridir potrà la colluvie di errori, che riboc-  
 carono da questa proscritta illimitata libertà della  
 stampa? Tanti furono, e sono gli errori, quante sono  
 e furono le menti esaltate, e le passioni ardenti degli  
 erranti, sicchè formossi nell'umana società la più fe-  
 rale anarchia d'intelletto superante quella che fu in-  
 trodotta da Lutero. Oh quanto mai sono terribili i  
 giudizi di Dio sui figli degli uomini, allorchè li ab-  
 bandona ai propri pensamenti della mente, ai desideri  
 depravati del cuore! Si videro con intimo dolore e  
 raccapriccio i più begli ingegni spiegare i loro sforzi  
 per comparire ignoranti ed imbruttiti. Popoli, popoli,  
 così dicea descrivendo questa anarchia d'intelletto un  
 dotto vescovo della nostra Italia, chi v'inebbria col  
 vino dell'errore, e della fornicazione? chi travisa la  
 vaghezza delle vostre menti colle macchie degli im-  
 mondi animali? chi toglie agli spiriti la vera luce,  
 e nell'intelletto mantiene la confusione e le tenebre?  
 Fu una turba d'uomini che sedotti dalla superbia  
 della vita, la pace e la verità ripongono negli onori,  
 e quindi il desiderio d'innalzarsi è da loro creduto  
 virtù; reputano la moderazione melensaggine; e per  
 giungere alla sospirata grandezza sempre sono in con-

tesa con loro stessi, e cogli amici; in scissura col sangue, e spesso ben anche in rivoluzione colla patria. Con pompose teorie furono date lezioni di orgoglio al grande ed al plebeo, ed all'orgoglio l'uno e l'altro aspirando si videro assoggettati ora al disprezzo, quando alla servitù, e sempre all'angoscia. Avvegna- chè la storia de' popoli, degl'imperi, e de' secoli altro più loro non presentasse che la serie de' disastri, delle sciagure, delle calamità, onde dall'orgoglio erano afflitti, non li raffrenava però dagli ambiziosi trasporti. L'orgoglio oscurò i loro intelletti; gli intelletti oscurati difformarono la verità; la verità deformata più non apparve ai loro spiriti coi soavi lineamenti di sua bellezza. Gli spiriti umani furono ravvolti in un buio tremendo. La verità fu appellata errore. L'errore fu pena di altri errori. La corruzione corroborò gli errori, che nacquero da essa, e dilatossi viemaggiormente il regno del corrompimento. L'errore si chiamò verità, e il vizio virtù. Le idee del giusto, e dell'onesto divennero nomi voti di senso e chimere. Nei sistemi, nel diritto, e nelle teorie ha regnato la più mostruosa confusione. I principj più essenziali alla natura dell'uomo furono impugnati, ed un'orrenda incredulità distruggitrice di tutto allignò nelle menti degli uomini. Qual orribile anarchia d'intelletto disonorante il lignaggio umano! Fu udito un Elvezio con tutti i filosofi materialisti dettare il sistema del fatalismo, che tutto nasce da un inalterabile caso, il quale toglie all'uomo persin la libertà. Voltaire e i suoi seguaci colla solita loro incostanza, ora riconoscono nell'uomo la libertà, ora l'impugnano (*T. 6. 7. 8.*). Oh che menti strane, esclama l'apologista sig. Melli! Rousseau con altri del suo partito stanno per la libertà. Così tutti gli increduli confessassero almeno questa verità! Sarebbero persuasi dal libero esercizio della volontà dipendere l'acquisto inalienabile d'un premio eterno. Sopra questo fondamento il filosofo ginevrino appoggia la speranza d'una vita eterna. Ma Voltaire, dice » che

» la speranza d'esistere dopo la morte non è fondata  
 » se non sulla probabilità di ciò, che si pensa, fuori  
 » d'ogni dimostrazione ». L'Elvezio e tutti i seguaci  
 suoi rigettano questa speranza, e tengono per costante,  
 tutto coll'uomo alla morte finire. Ecco quante torri  
 di confusione si fabbricano dal temerario pensar de-  
 gli uomini. Chi con Platone formossi una filosofia  
 colla ragion sua, o almeno col suo intelletto, e im-  
 pugnò ogni rivelazione: gli altri se ne fecero colle  
 loro passioni; chi sull'esempio degli stoici coll'orgo-  
 glio; molti seguendo gli epicurei colla voluttà; chi  
 dubitò come gli scettici; molti negarono come i pir-  
 ronisti. Alcuni ricercarono come gli eclettici. Gli  
 uni, così ragiona il sig. de Bonald (*Legislat. primit.*  
*t. I.*) dissero all'uomo: *goditi*; altri gridarono: *astienti*;  
 questi gli insegnarono a nulla affermare; quelli a nulla  
 credere.

Nella *Enciclopedia*, che è un testimonio parlante  
 di questa anarchia d'intelletto, mentre in essa tutti  
 sono sparsi gli assurdi in odio della religione, della  
 morale, e della virtù, non che delle idee del giusto  
 e dell'onesto, e della natura dell'uomo; nella *Enci-*  
*clopedia* stessa, ripeto, vi è un articolo in cui si ri-  
 conosce l'anarchica confusione d'intelletto sopra espo-  
 sta, ed il passaggio di mano in mano da un errore  
 ad un altro fino all'ateismo; e volentieri riporto que-  
 sto articolo, perchè la verità più colpisce quando viene  
 e si confessa dagli stessi nemici: *La religione catto-*  
*lica apostolica romana è incontrastabilmente la sola*  
*buona, e la sola sicura, la sola vera, ma questa*  
*religione esige nel medesimo tempo da quelli che l'ab-*  
*bracciano l'intera sommissione della ragione. Allor-*  
*chè si trova in questa comunione un uomo di uno*  
*spirito inquieto, rivoltante, e difficile a contentarsi,*  
*comincia al principio a stabilirsi giudice della verità*  
*de' dommi, che gli si propongono a credere, e non*  
*trovando negli oggetti di fede il grado d'evidenza,*  
*che nol comporta la natura loro, si fa protestante.*  
*Avvedendosi ben presto dell'incoerenza de' principj*

*che caratterizzano il protestantismo, cerca nel socialismo la soluzione ai suoi dubbi ed alle sue difficoltà, e diviene sociniano. Dal socialismo al deismo non vi è che un'ombra impercettibile, ed un passo a fare; egli lo fa; ma siccome il deismo non è che una religione pur essa inconseguente, si precipita insensibilmente nel pirronismo, stato violento e così umiliante per l'amor proprio, quanto incompatibile colla natura dello spirito umano. Finisce al fine col cadere nell'ateismo, stato invero crudele, e che reca all'uomo una spaventevole tranquillità, da cui non v'è da sperare che si risenta (1. art. Unitaires.).*

Voltaire medesimo, nome caro ed autorevole all'incredula filosofia, mentre nel buio della pervertita sua mente guizzava un lampo di verità, dovette pur confessare che l'intelletto umano, l'intera umana società vengono slanciati nell'anarchia e nella confusione, qualora non abbiasi per regola la ragione divina, e le menti umane non siano dirette dalle leggi e dalla religione di Dio. Rigettare la ragione divina, la divina religione egli è, dice Voltaire, *popolare la terra di bricconi, di scellerati, di mostri; egli è fare di questo mondo un soggiorno di confusione e d'orrore.*

Ai filosofi sofisti, e a tutti coloro, che assumendo qualsiasi nome di convenzione si fanno maestri sistematizzanti la menzogna e l'errore, introduttori di sì deplorabile anarchia d'intelletto, puossi perciò applicare dirittamente quanto dicea dinanzi al parlamento di Parigi il sig. Séguier, (*Requisit.*) e quanto scrive uno de' primi pensatori dell'Italia, il chiarissimo sig. Rosmini intorno al sistema di Hume: « Oh quanto funesta cosa, riflettea il primo, è per noi in pensiero al giudizio, che faranno i posteri del nostro secolo parlando di queste opere ch'egli produce! » Ma è forse difficile, così commenta il sig. Melli, il sapere ciò, che diranno i nostri posteri? Mirando eglino con uno sguardo dirò così semplicemente da letterati, e vedendo violate le leggi del raziocinio con un metodo di ragionare così stravolto, e confuso di-

ranno: che il nostro secolo piuttosto che appellarsi il secolo per eccellenza filosofico, chiamar deesi per isventura il secolo della confusione, e dell'impostura (*L'abuso della filos. p. 3. c. 9.*). In quello strano sistema, scrive il sig. Rosmini, si ravvisa un uomo, che profonde tutta la forza dell'umano ingegno, a creare a sè medesimo una grande dottrina, un idolo ove adorar sè medesimo, e che lascia al mondo uno de' più memorabili esempi dell'infinita impotenza e nullità della saviezza umana.

Tutto ciò che quel raro ingegno colle più ardite sue, e più profonde meditazioni produsse, si fu un mostro *meraviglioso ad ogni cuore sincero*. Ivi un uomo assiso in sull'apice di quella coltura onde il secolo insuperbisce, ci si presenta ignaro di ciò, che il più meschino e volgare conosce, e che chiaramente intende il selvaggio imbruttito. Le idee più semplici, più elementari e più lucide alle menti degli altri uomini si smarriscono nella mente di Hume, vi si offuscano, vi perdono tutta la luce, onde quai fidissime stelle risplendono all'umana famiglia: e quel savio abbarbagliato, non veggendole oggi mai più, le cerca tentone, nè le ritrova; le immagina dunque, le ricrea egli medesimo, ma le falsifica ricreandole senza un tipo: e chi ha perduto il senno interamente, professerebbe intorno ad esse sentenze migliori (*Nuovo saggio sull'origine delle idee vol. 3. cap. 9. art. 1.*).

Egli è dunque dimostrato, che la illimitata libertà della stampa è l'idolo e la funesta chimera de' nuovi pensatori; è il lento veleno de' popoli; è un baluardo eretto da una mano distruggitrice per abbattere la religione; è, giusta l'espressione del sig. De-Pradt, è un petardo attaccato a tutti i governi per farli saltare o presto o tardi. Imperocchè col prestigio d'una stampa corrotta e corruttrice si presentano, e si insegnano a' popoli, e propagansi fra loro impunemente principj e sistemi che attaccano e minano il corpo sociale; s'ingannano i membri di esso, si pervertono e rendono a poco a poco nemici della religione, e dei

legittimi governi: si sostengono e si dilatano tanti sistemi sovvertitori, tante teorie impraticabili, tante idee astratte ed inesigibili, tante perversità che agitano e sconvolgono i due emisferi.

## ARTICOLO X.

### *Del Celibato.*

Ora rivolgiamo di nuovo i nostri sguardi a Lutero per riconoscerlo sempre più il fatale disseminatore dei terribili germi che furono poi sviluppati dalla reprobata filosofia.

161  
Errori di Lutero intorno al celibato degli ecclesiastici. Ignominia delle di lui passioni.

Lutero, violento novatore, facendo uscire un nuovo diluvio di errori e di empietà che si estesero assai lungi ad infettare tutti gli ordini della repubblica e della gerarchia, insegnò che Iddio comanda cose impossibili, scrisse e diffuse trattati contro il celibato de' chierici e de' regolari; compose e propagò libri, ne quali sosteneasi sacrilegamente la nullità de' voti religiosi, che, come attesta mons. Bossuet, venivano caratterizzati dalla nuova riforma quali pratiche del giudaismo, e per nulla inducenti peculiare obbligazione; diede indegnamente alla luce il suo trattato del *Fisco-comune* così da lui nominato, perchè vi dava l'idea di un fisco, o tesoro pubblico, in cui dovevano entrare le rendite di tutti i monasteri possidenti, de' vescovadi, delle abbazie, ed in genere di tutti i benefizi che voleva levare alla chiesa. Queste opere di Lutero, in cui la verecondia è offesa in mille luoghi, sparse nella Germania ed in altre provincie d'Europa sollevarono molti ministri del santuario, non che molti religiosi dalla sublime virtù della continenza, i quali tosto incominciarono a rompere le barriere dei chiostri, e sotto il nome di matrimonio introdussero nel santuario lo scandalo della impudicizia, dell'apostasia, dell'incesto e del sacrilegio. Questo riformatore, così riferisce la *Storia in compendio* della società di letterati in Francia, aveva